

GUIDATI DALLA MOGLIE DI D'AMATO

I privati rifanno Napoli Est senza soldi pubblici

DI GIANLUCA AGATA

■ Napoli non è una città perduta tra rifiuti e criminalità, una palla al piede del Paese, il regno dove tutto il possibile diventa impossibile. Ha le energie per rialzarsi dal declino in cui è piombata. È una città che rifiuta categoricamente le stimmate della città perduta. Una città del fare che ha riunito attorno al progetto "NaplEst Viva Napoli Vive" un gruppo di imprenditori privati guidato da Marilù Faraone Mennella (moglie dell'ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato), che, senza ricorrere a finanziamenti pubblici, vuole valorizzare attraverso una rete di interventi mirati la zona ad est di Napoli.

Diciotto progetti per un investimento di quasi 2,5 miliardi di euro; quindicimila persone occupate all'anno nei prossimi tre anni. Per una città come Napoli, figlia dell'assistenzialismo, una rivoluzione copernicana. Nessuna promessa, nessuna illusione. Tutto è stato approvato, è stato finanziato, ha regole certe ed è nel rispetto del nuovo piano regolatore. In due parole: si fa. Certi i finanziamenti, certa la tempistica. Un intervento è già terminato, quello dell'ipermercato Auchan; tre saranno consegnati entro il 2011, cinque nel 2013. Gli altri entro il 2015. La bonifica delle raffinerie della Q8 entro il 2020. L'area di oltre 260 ettari è quella che insiste sui quartieri di Poggioreale, Barra, San Giovanni, Ponticelli, e vale un terzo della città di Napoli. I progetti di NaplEst rappresentano circa il 30% di quelli in gestazione nell'area. Il verde previsto è pari a 90 ettari. Per il futuro il miglior luogo dove investire. In attesa del varo della zona franca, sul cui territorio sorge NaplEst, l'indice di utilizzazione territoriale, vale a dire i metri quadri utilizzati sulle aree oggetto degli interventi è di 0.4. In pratica si costruisce poco su un'area estesa e quindi potenzialmente con alta qualità di vita.

«**I soldi vanno dove c'è la convenienza**» sintetizza Marilù Faraone Mennella e a Napoli Est la convenienza c'è. «Perché l'erba buona scaccia quella cattiva. E siccome sappiamo di essere in una zona che ha problemi di sicurezza, NaplEst ha già avviato una collaborazione con le forze dell'ordine per essere seguiti sia nella fase di cantierizzazione che di gestione dei diciotto progetti». Le opere in campo sono numerose: si va dal completamento del Centro dire-

zionale alla realizzazione del porto turistico di Vigliena, dalla riqualificazione urbanistica dell'area Ex Breglia alla costruzione del Palaponticelli, l'agorà della musica più grande d'Italia con 14.000 posti, dall'anello di congiunzione tra piazza Garibaldi e l'aeroporto di Capodichino della metropolitana alla realizzazione del Terminal di Levante nel porto; dalla costruzione della Città del libro ad alberghi e supermercati; dalla riqualificazione delle aree dei depositi petroliferi della Kuwait Petroleum ed Agip (Eni) al recupero di vasti quartieri di edilizia privata.

Prima di lanciare questa rete tra i diciotto imprenditori, un gruppo di ricercatori, coordinato dal professor Luca Meldolesi, ordinario di Politica Economica all'Università Federico II di Napoli e presidente del comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare, ha condotto un'indagine sulle oltre duecento imprese già presenti sulla zona scoprendo una realtà molto vitale ma non abituata a fare sistema. NaplEst vuole essere oggi una rete tra questi diciotto imprenditori, in futuro tra tutte quelle forze produttive dell'area est di Napoli. L'intero progetto, presentato ieri a Napoli, vivrà domani un happening presentato da Bruno Vespa ed Enrico Cisnetto. Il momento clou sarà rappresentato dalla proiezione del docu-film Est realizzato da Francesco Jodice. In programma anche un concerto dell'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" diretta dal Maestro Riccardo Muti al Teatro Grande di Pompei inaugurato dopo dieci anni di restauro. L'iniziativa sarà poi illustrata al prossimo Expo 2010 di Shanghai.

